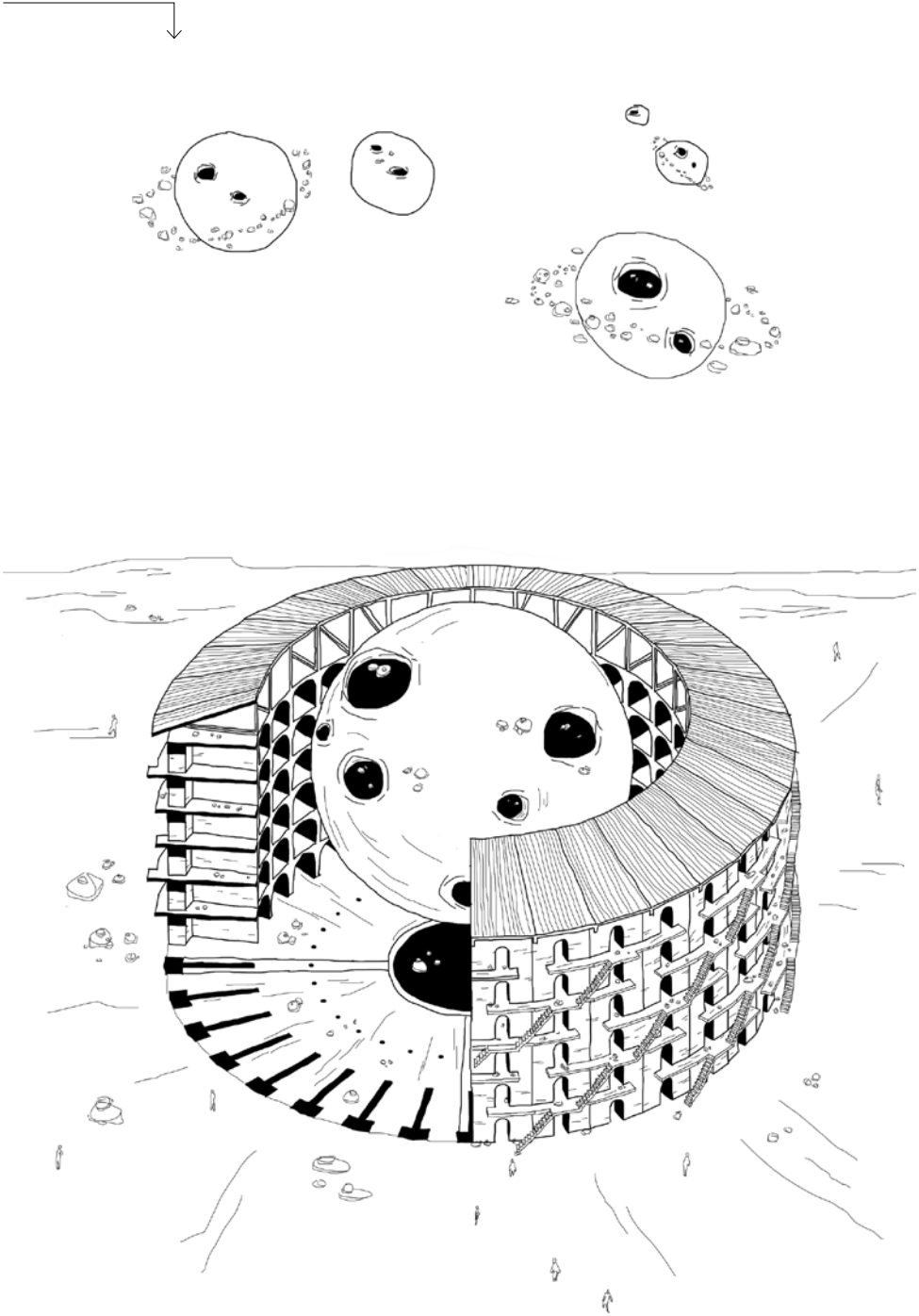


Claudio Triassi,
Rielaborazione
del Panottico di
Jeremy Bentham
(1791), 2016



L'UTOPIA DEL PANOTTICO ROVESCIO

Claudio Triassi

La società contemporanea potrebbe essere assimilata a un panottico rovescio in cui tutte le celle hanno accesso alla libertà mediante una scala esterna. In questo panottico rovescio è negato l'accesso al nucleo interno dove, al posto della torre di controllo, ci sarebbe l'utopia, un mondo immaginario a cui non possiamo avvicinarci. Siamo davvero disposti a rinunciare ai nostri sogni e a ogni orizzonte prospettico? Siamo davvero favorevoli ad accettare il presente come unica condizione possibile? Ormai da tempo la tendenza è quella di pensare che l'architettura sarebbe stata migliore se fosse stata privata di ogni utopia perché ogni tentativo di migliorare il mondo si è sempre ritorto contro se stesso. Nella storia infatti le idee di progresso, sforzandosi di direzionare la situazione presente verso una condizione più favorevole o se non altro diversa, hanno spesso avvantaggiato i più forti. Per tale motivo liberarsi dell'utopia avrebbe significato liberarsi anche dall'assolutismo e dai regimi dispotici. L'architettura di conseguenza avrebbe perso ogni pretesa di intervenire sul presente per un futuro migliore. In questa prospettiva è insito un dubbio: se infatti da un lato la rinuncia all'utopia renderebbe possibile una società democratica, tale da garantire il maggior numero possibile di libertà e diritti ai cittadini, dall'altra negherebbe la libertà di sognare il futuro, condannandoci così ad un eterno presente, una condizione questa che indebolisce la tensione verso il miglioramento di se stessi e di ciò che ci sta intorno. Siamo ormai abituati a un sistema in cui le idee non solo non vengono più soffocate, ma godono della più assoluta libertà e tutte insieme sembrano gareggiare alla pari, in una condizione in cui, data l'inflazione delle stesse, nessuna riesce ad acquistare rilevanza. La conseguenza è che il soffocamento delle idee indebolisce il discorso critico e la debolezza intellettuale non è in grado di contrastare l'interesse individualistico. Si ha dunque la sensazione di essere liberi, ma non lo si è, ed è come se vivessimo intrappolati in un nuovo tipo di carcere: un carcere panottico di tipo rovescio. Se allora non potrà esserci più futuro non si tratta anch'essa di un'altra utopia, forse ancor più nociva?